

Unipol Pasquini è il nuovo presidente

BOLOGNA. Giancarlo Pasquini è il nuovo presidente di Unipol Finanziaria. Lo ha nominato ieri il consiglio di amministrazione della holding che fa capo a un gruppo di cooperative della Lega Pasquini, 54 anni, vicepresidente del Fincooper (incarico che conserverà) succedendo a Cinzio Zambelli, deceduto alcuni giorni fa. Amministratore delegato è Giovanni Consorte, vicepresidente di Unipol Assicurazioni, che sostituisce Pietro Verzelletti, presidente di Banca. Ad affiancare i vicepresidenti Piero Collina e Giancarlo Benello è stato nominato Gastone Nolan vicepresidente di Coop Toscana Lazio e designato dalle cooperative di consumo.

Il consiglio di Unifin ha anche varato il piano di ricapitalizzazione della società che verrà approvato dall'assemblea degli azionisti convocata per il 20 dicembre prossimo. Dopo il rinvio della quotazione in Borsa deciso nel settembre scorso a seguito della difficile situazione del mercato azionario, l'aumento di capitale da 420 a 570 miliardi, verrà ugualmente realizzato attraverso l'intervento dei soci e l'ingresso di nuovi partner. Verranno emesse 150 milioni di azioni al prezzo di 1.150 lire (mille di nominale e 150 di sovrapprezzo) che porteranno nella cassa della società 172,5 miliardi. Un'operazione che, afferma il comunicato, consente di soddisfare le esigenze patrimoniali di Unipol Finanziaria. Tra l'altro, la compagnia pensa di realizzare nei mesi prossimi un aumento di capitale dell'ordine di 300 miliardi.

Tra i nuovi soci di Unipol Finanziaria ci sono la mutua francese Macif e quella belga Prevoyance Sociale, con il 3,5% ciascuna. Dovrebbero poi aggiungersi la Cassa di risparmio di Bologna e una merchant bank, che andranno a incrementare la quota detenuta dai soci non cooperativi (Reale Mutua col 10%, Macif col 30/35%, Scenderanno quindi le cooperative: le imprese del consumo e della produzione lavorativa sottoscriveranno infatti circa la metà della quota di aumento loro spettante. L.W.D.

Riforma Tlc Oggi vertice alla Camera Ddl a rischio

ROMA. Un vertice di maggioranza stasera, a Montecitorio, tenterà di sbloccare lo stallo in cui rischia di finire il disegno di legge di riforma delle telecomunicazioni. Saltata la possibilità di ricorrere all'iter legislativo, il disegno di legge è destinato ad essere approvato dall'aula della Camera, dove però lo aspettano oltre 60 emendamenti. E i tempi sono stretti, visto che con l'arrivo della sessione di bilancio, non si potrà poi per diverse settimane procedere all'esame del disegno di legge. Domani si riunirà la commissione Trasporti e Telecomunicazioni della Camera e per superare le difficoltà si punta a vincolare il governo, con una serie di ordini del giorno, sui temi più scottanti, tra i quali c'è quello delle garanzie al personale dell'Azienda di Stato per il servizio telefonico, che è destinato a passare all'In. Si tratta di circa 18.000 addetti, per trattare la sorte dei quali In e sindacati si incontreranno giovedì 7 novembre. L'obiettivo è la firma di un protocollo d'intesa, nel quale si dovranno indicare i modi per superare le varie questioni sul tappeto, garanzie occupazionali, prepensionamenti, mobilità, trattamento pensionistico, mansioni future e modalità di riscatto degli alloggi pubblici, attualmente occupati dal 50% del personale Asst, che finora hanno goduto del contratto dei postelegrafonici. Per quanto riguarda l'iter parlamentare, se il vertice di maggioranza di stasera si concluderà positivamente, si potrebbe votare già domani per l'approvazione del provvedimento. Il relatore del disegno di legge, il socialista Carlo D'Amato, si è detto ottimista e così anche il ministro delle Poste, Carlo Vizzini, secondo il quale: «Se questo Parlamento arriverà fino a maggio, possiamo ancora farcela». E ha aggiunto: «È necessario superare la struttura arcaica dell'attuale gestione delle telecomunicazioni, con una strategia unificante, che porti tutti i gestori nell'ambito del dinto privato». Giuseppe Mangiapane, deputato del Pds, lancia comunque un allarme: «C'è qualcosa che va a rafforzare la riforma».

Epilogo del più grande crack finanziario di questo dopoguerra 1.100 miliardi di perdite

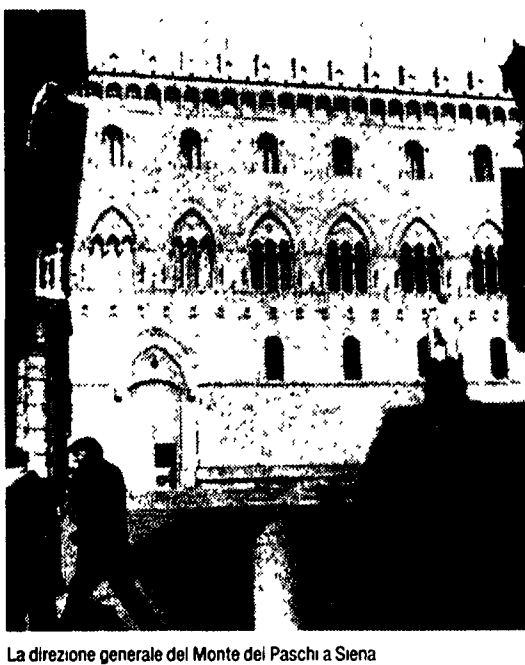
Scompare la Cassa di Prato È Montepaschi a comprare

Scompare la Cassa di Risparmio di Prato. Il Monte dei Paschi, seppure tra non pochi contrasti interni, ha deciso di acquistarla per una valutazione stimata 841 miliardi. Si mette così fine al più grande crack finanziario del dopoguerra, valutato attorno ai 1.100 miliardi di lire. Pressioni della Banca d'Italia e dell'Abi. Le diverse posizioni all'interno della commissione amministrativa della banca senese.

DAL NOSTRO INVIATO PIRO BENASSAI

SIENA. Cala il sipario sul più grande crack finanziario del dopoguerra. E in molti tra coloro che hanno permesso che la Cassa di Risparmio di Prato fosse gestita «allegramente», sotto la direzione dell'ex presidente, l'androtoliano Silvano Bambiagioni, tireranno un gran sospiro di sollievo. Un colpo di spugna che potrebbe rivelarsi liberatorio. Il Monte dei Paschi ha deciso di incorporare, nonostante le perplessità di alcuni suoi amministratori, affiorate nelle ultime settimane, l'istituto di credito pratese, che è stato valutato per i suoi 24 sportelli, dopo un lungo braccio di ferro con il Fondo interbancario, 841 miliardi di lire. La banca senese sborserà in quattro rate 189 miliardi di lire per rilevare il 72,92% delle quote in mano al Fondo interbancario, accollandosi poi le perdite dell'istituto pratese, che secondo i dati del bilancio 1990 ammontano a 611 miliardi, e sborsando tramite un consorzio con azioni della controllata Banca Toscana altri 222 miliardi ai possessori del rimanente 27,21% delle quote, che attualmente sono in mano alle Casse di Risparmio toscane, ai quotisti ed ai soci riuniti nel fondo istituzionale.

La prima trancia di 21,5 miliardi sarà versata entro giugno prossimo per prolungare di sei mesi la fidejussione di 430 miliardi di lire, finora garantita dal Fondo interbancario per coprire le perdite della Cassa di Prato, i cui crediti in sofferenza sfiorano i 1.400 miliardi. Altri 41,5 miliardi dovranno essere pagati entro il novembre '92, mentre le altre due rate da 63 miliardi ciascuna saranno onorate nel novembre 1993 e 1994. Con l'incorporazione della Cassa di Prato che deve avvenire per poter beneficiare dei vantaggi fiscali (circa 200 miliardi) entro giugno prossimo scomparirà la fidejussione, ma il Monte dei Paschi dovrà farsi carico delle oltre 400 posizioni in sofferenza, che secondo i dati di bilancio del 1990 dovrebbero produrre perdite per non meno di 1.100 miliardi. Cifre da capogiro, che hanno creato non pochi problemi agli amministratori del Montepaschi. Ed anche la votazione non è stata unanime. A favore hanno votato il vice presidente Vittorio Mazzoni della Stella (Psi), nonostante le tante riserve avanzate nei giorni scorsi, i consiglieri Nilo Salvatici (Psi), Alberto Bruschini (Pds) e Alberto Brandani (Dc), in corsa per divenire



La direzione generale del Monte dei Paschi a Siena

presidente della banca senese. Contro ha votato il consigliere Mario Barrellini (Pds), che in più di una occasione ha ribadito la «pericolosità dell'operazione Prato» per la stessa banca senese. Stesse perplessità sono state espresse dalla federazione senese del Pds. Si è invece astenuto l'altro consigliere democristiano della deputazione, Mario Benini.

A convincere il vice presidente Mazzoni della Stella sarebbero state alcune «pressioni» della Banca d'Italia e dell'Abi. Chi invece non ha mai avuto dubbi fin dall'inizio sull'operazione è il provveditore, l'androtoliano Carlo Zini. Ora però il Monte dei Paschi oltre a doversi far carico dei problemi finanziari della Cassa di Prato dovrà risolvere anche quelle gestionali legati ad un esubero di personale, che i suoi stessi ispettori valutano in non meno di 200 unità.

Parlando a Prato in una manifestazione del suo partito il vicesegretario del Psi, Giuliano Amato, che da ministro del Tesoro aveva firmato il decreto di commissariamento della Cas-

sa, ha affermato: «di fronte a una gestione discutibile, se fossi pratese mi sentirei più sicuro per la presenza del Monte». Le prime difficoltà della Cassa di Risparmio di Prato, sempre presieduto da esponenti democristiani, incominciano a manifestarsi nel 1986, nonostante solo due anni prima Bankitalia avesse autorizzato l'istituto di credito pratese, primo in Italia, ad emettere quote di risparmio per 57 miliardi di lire. In quell'anno dopo una serie di ispezioni dell'organo di vigilanza viene destituito l'intero gruppo dirigente. Il presidente Silvano Bambiagioni, che poteva vantare tra i suoi protettori il presidente del consiglio Giulio Andreotti, deve passare la mano dopo 15 anni di gestione. Già l'anno successivo il bilancio della banca presenta una perdita di 182 miliardi e nel 1988 le Casse di Risparmio toscane sono sollecitate dalla Banca d'Italia ad intervenire con una ricapitalizzazione di 200 miliardi. Ma è come gettare un secchio d'acqua in mare. La banca non si raddanza. Anzi affonda sempre più ed nel settembre dello stesso anno arriva il commissariamento. Le sofferenze ammontano a circa 1.700 miliardi. Molti crediti non sono coperti da garanzie e sarà molto difficile recuperarli. Per non giungere alla liquidazione interviene, per la prima volta in Italia, il Fondo Interbancario, prosciugando in pratica nel salvataggio tutti i soldi a sua disposizione. Il braccio di ferro per giungere ad una valutazione tra Fondo e Montepaschi è stonato di questi giorni. Ora la Cassa di Prato ammaina definitivamente le sue insegne.

«Non vendo Comit e Credit» Nobili smentisce Del Mese Privatizzazioni: i liberali chiedono il voto di fiducia

ROMA. Come c'era da aspettarsi, la replica dell'In non si è fatta attendere: «Non esiste alcuna ipotesi di eventuale cessione di quote di maggioranza di società del gruppo facenti parte del settore del credito» ha fatto scrivere in una nota il presidente dell'istituto di via Veneto Franco Nobili. Una risposta secca, che non ammette repliche: non alle solite indiscrezioni giornalistiche (con l'occasione è stata smentita anche la voce, riportata da un quotidiano, della cessione di Finmare) bensì ad una intervista rilasciata dal sottosegretario alle Partecipazioni Statali Paolo Del Mese il quale aveva appunto annunciato la prossima cessione sul mercato di Comit e Credito Italiano. A Del mese non è rimasto che abbozzare: «La precisazione dell'In è corretta». Come esempio della confusione che regna nel governo, della superficialità e della demagogia con cui dalle parti di Palazzo Chigi si affronta il tema delle Partecipazioni Statali non è male «Chiac- chere da bar» le hanno definite Angelo De Mattia e Nevio Felicetti, responsabili della Consulta Credito ed Assicurazioni del Pds. I due esponenti della querchia invitano piuttosto il governo a chiarire la sua posizione sulle sinergie dell'In ed in particolare «sui diktat brezneviani emessi da strutture territoriali e correntizie della Dc contro alcune varianti del progetto Im che vanno lungo la linea di una maggior partecipazione delle Casse di Risparmio». Sempre per restare in tema di privatizzazioni e di governo, il liberale Egidio Sterpa, ministro per i rapporti con il Parlamento, ha chiesto il voto di fiducia per superare gli ostacoli che il tema privatizzazioni incontrerà probabilmente alle Camere quando si tratterà di passare alla fase legislativa. «L'approvazione della Finanziaria da parte del Pli - ha detto Sterpa - dipenderà dalla sorte che avrà il decreto sulle privatizzazioni, ma anche il disegno di legge sui beni demaniali perché tutto si tiene nella manovra in atto».

Oltre 2500 reati valutari «pizzicata» anche la Saipem

ROMA. Prima della liberalizzazione valutaria, la pratica del conto corrente «landestino» in una banca estera era normale in moltissime aziende, ma anche dopo il maggio '90 - come denuncia la relazione inviata al Parlamento dal ministro Carli che raccoglie i dossier dell'Ufficio Italiano Cambi, di Bankitalia, della Guardia di Finanza e del Nucleo speciale di Polizia valutaria - il fenomeno è rilevante. Solo che invece a lucrare sui tassi di cambio il conto ora funziona per riciclare denaro di provenienza illecita. Solo nel 1990, Fiamme gialle e polizia valutaria hanno accertato illeciti per 13.900 miliardi, perpetrati da 2350 soggetti. Tra le aziende «pizzicate», anche la Saipem, l'impresa del gruppo pubblico Eni di impiantistica off-shore. Il peccato, secondo le informazioni diffuse dall'agenzia Ansa, è «veniale», tanto che dopo un ricorso la sanzione prescritta alla Saipem dal Ministero del Commercio Estero è stata di 10 milioni.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana (ore 18) di oggi martedì 5 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiana e pomeridiana (ore 19) di domani mercoledì 6 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 7 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di giovedì 7 novembre alle ore 10.

L'assemblea del gruppo comunista-Pds è convocata per oggi, martedì 5 novembre alle ore 19.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute 1 e 2, oggi, martedì 5 novembre (ore 12) e successive.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta di giovedì 7 novembre alle ore 10 (Elezioni giudici Corte costituzionale).

5/11/1981 5/11/1991

GIULIO RASETTI
Dieci anni sono passati dalla tua scomparsa ma noi tutti ti ricordiamo sempre con tanta nostalgia e affetto in tua memoria sottoscriviamo per l'Unità.
Roma, 5 novembre 1991

FABRIZIO
Quando tutti pregiano noi siamo increduli. Quando nessuno ha fede diventiamo credenti. Come l'occhio del gatto, svaniamo.
R. Char
L'Officina filmclub
Roma, 5 novembre 1991

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno
GIULIO CECCHERINI
la famiglia lo ricorda e in sua memoria sottoscrive 50mila lire per l'Unità.
Nordica (Pi), 5 novembre 1991

La sezione «Gramsci» del quartiere Crocetta partecipa al dolore delle famiglie
GALLO AUTELIANO MELZI
per il tragico lutto che le ha colpite.
Cinisello B., 5 novembre 1991

Nel quinto anniversario della scomparsa della compagna
LENA MANTERO
la famiglia la ricorda sempre con grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che la conoscevano e le volevano bene. In sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Sestri Ponente, 5 novembre 1991

Nel terzo anniversario della morte del compagno
GIORDANO ABATI
«Mosso»
lo ricordano con immenso affetto la mamma Rosa, le sorelle, i cognati e i nipoti. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 5 novembre 1991

Valentina Maffioli con mamma e papà annuncia con profondo dolore la tragica morte di
CRISTIANO
I funerali si svolgeranno mercoledì 6 novembre alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di via Monzese 4. Vignate, 5 novembre 1991

I compagni della Federazione del Pds di Lecco fanno le più sentite condoglianze al Capo Gruppo del Consiglio provinciale Bruno Crippa per la scomparsa del suo caro
PAPA
Federazione Pds - Lecco
Lecco, 4 novembre 1991

Sono trascorsi sedici anni dalla scomparsa di
ADRIANA SIMONI
Il compagno Luigi Boddi ne onora la memoria sottoscrivendo 100mila lire per l'Unità.
Firenze, 5 novembre 1991

Per espresso desiderio della defunta la famiglia affranca e comunica la morte della cara
JOLANDA PECCHIOLI SGHERRI
avvenuta il 2 novembre. La famiglia tutta.
Firenze, 5 novembre 1991

COMUNE DI RIMINI
SEGRETERIA GENERALE

Pubblicazione esito di gara

Ai sensi dell'art. 20 della legge 19/3/1990, n. 55, si rende noto che alla gara di licitazione privata espletata per l'appalto dei lavori di restauro dell'ex convento degli Agostiniani da destinarsi a Centro teatrale - prima fase del primo lotto - dell'importo di L. 1.350.474.290 a base d'asta, sono state invitate le seguenti imprese:

- 1) Pinazzi costruzioni, Parma;
- 2) S.C.A.R., Roma;
- 3) Sistema, Fretto (MO);
- 4) C.M.C., Ravenna;
- 5) Geosonda, Roma;
- 6) C.I.C., Ozzano dell'Emilia;
- 7) Cingoli, Teramo;
- 8) C.E.S.I., Bologna;
- 9) Co.Ve.Co. Marghera (VE);
- 10) Cons. Ravennate Coop. Prod. Lav., Ravenna;
- 11) Cons. Coop. Prod. Lav. «Cons. Coop», Forlì;
- 12) Cons. Coop. Prod. Lav. C.C.P.L., Reggio Emilia;
- 13) Sigla, Forlì;
- 14) Italsonda, Cercola (NA);
- 15) Consorzio CER, Bologna;
- 16) Rodio, Casalmaggiore (MI);
- 17) Lancia Giuseppe, Pergola (PS);
- 18) Incos, Napoli;
- 19) Polese, Sacile (PN);
- 20) Sante Antonnicola, Roma;
- 21) S.A.E.M., Milano;
- 22) Coop. Costruzioni, Bologna;
- 23) Costruzioni S. Marco, Dogolese (PR);
- 24) Ing. Pavese & C., Bogolese (PR);
- 25) I.Co.R., Piochico (PS);
- 26) S.A.C.A.I.M., Venezia;
- 27) Valoppi, Roma;
- 28) I.O.S., Marina di Carrara;
- 29) Callegari cav. Giuseppe, Marostica;
- 30) Nicoli geom. Valentino, Lequile (LE);
- 31) Notarimpresa, Novara;
- 32) Frezza geom. Walter & C., L'Aquila;
- 33) Pinazzi Italo & C., Parma;
- 34) Costruzioni Edilzeta spa, Forlì;
- 35) A.C.M.A.R., Ravenna;
- 36) Italo Marin spa, Remanzacco (UD);
- 37) Marin Ing. Angelo, Forgalia nel Friuli (UD);
- 38) Langella, Napoli;
- 39) Venturini, Gemona del Friuli (UD);
- 40) C.E.S.A., Città di Castello (PG);
- 41) Costruzioni Cumoli, Piano del Voglio;
- 42) Carron Angelo, S. Zenone degli Ezzelini (TV);
- 43) S.I.C.O.S., Grugliasco;
- 44) Pac srl, Roma;
- 45) Star International spa, Trezzano sul Naviglio;
- 46) Carniello Ruggero & C., Sacile (PN);
- 47) Erma srl, Roma;
- 48) Presotto, Pordenone;
- 49) Costruzioni Magri, Parma;
- 50) Padovani Amedeo, Ravenna;
- 51) Costruzioni Sacramati, Badia Polesine;
- 52) Dott. Carlo Agnese spa, La Spezia;
- 53) Cons. Ciro Menotti (capogruppo), Bologna;
- 54) Geom. Emilio Resta, Bari;
- 55) Cos.Ma spa, Vicenza;
- 56) Iole Immobiliare, Napoli;
- 57) Romagnoli spa, Milano;
- 58) S.E.L.T., Pisa;
- 59) Tecnerestauri, Roma;
- 60) Rizzani De Eccher spa, Udine;
- 61) Mercadante Costruzioni Gen., Napoli;
- 62) De Filippo Rocco snc (capogruppo), Maratea (PZ);
- 63) Geosud, Roma;
- 64) Ingg. Zerbo-Francaletti & C., Venezia;
- 65) Edilfornaciari s.c. a r.l., Villanova di Castenaso;
- 66) Iteras (capogruppo), Bologna;
- 67) A.F.I.M. costruzioni, Napoli;
- 68) So.Cem. (capogruppo), Napoli;
- 69) Oscar Pozzobon, Bassano del Grappa (VI).

Le imprese che hanno partecipato sono quelle individuate con i seguenti numeri:
1 - 2 - 3 - 4 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 19 - 22 - 23 - 24 - 25 - 28 - 29 - 32 - 33 - 34 - 38 - 40 - 41 - 43 - 44 - 47 - 49 - 51 - 54 - 56 - 59 - 62 - 63 - 65 - 66 - 67 - 68.

Vincitrice della licitazione privata, espletata secondo la procedura prevista dall'art. 1, lettera a) della Legge 2/2/1973, n. 14 è stata l'impresa Erma srl, con sede in Roma, via A. Cadamosto 1.

IL SEGRETARIO GENERALE
Alberto Centulani

IL SINDACO
Marco Moretti

QUANDO C'È FUGA DI GAS SI ACCENDE E SUONA

NOVITÀ MONDIALE

LA BEGHELLI SALVALAVITA®

Salvalavita è la prima lampada d'emergenza che segnala la presenza di gas metano e GPL. Al primo indice di tossicità, il suo sensore elettronico fa scattare una potente allarme acustico e luminoso. Salvalavita è portatile, funziona con corrente elettrica con batterie ricaricabili, per un risparmio a vita sulle sostituzioni. E, in più, non ti lascia al buio: se inserita alla presa di corrente, si accende da sola in caso di black-out. In casa, in camper, in barca, da oggi è vitale sapere che c'è Salvalavita, molto più di una lampada.

Beghelli

NEL MONDO, LEADER DELL'ILLUMINAZIONE D'EMERGENZA.
G.P.B. BEGHELLI s.r.l. - Via J. Barozzi 6 - 40050 Monteveglio - Bologna - Italy - Tel. (051) 960304/36/93 - Telex 512413 GPB I - Telefax (051) 960551